- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.121 Fri, 04 Jul 2025, 07:36:34

Assist Inferm Ric 2017; 36: 170-171

Gianni Tognoni
IRCCS, Istituto Mario Negri, Milano
Per corrispondenza: Gianni Tognoni, gianni.tognoni@marionegri.it

Bilanci, decreti, previsioni, provocazioni

È capitato che la data di scrittura di questo editoriale coincidesse con quella di Caporetto cattivo, cattivo augurio, certo. Ma i ricordi di quella disfatta non lo vedono come un evento strutturale ma culturale. Interessante anche per noi? Rivedendo complessivamente, al di là di questo numero di chiusura dell'anno, i contributi di ricerca pubblicati in questo e negli ultimi numeri di AIR, si può disegnare un profilo reale del volto e delle priorità di ricerca della professione infermieristica.

- Il tema più ricorrente nella ricerca è quello della valutazione, un po' di tutto: di quello che si fa, di come si è organizzati, di come ci si forma, dell'adeguatezza dell'organizzazione. Lo sguardo è inevitabilmente, rivolto all'interno della professione. L'obiettivo è ottimizzare le *performance* rispetto a qualcosa che è predefinito. Con delle regole stabilite per rendere le mansioni compatibili ed obbedienti ad ordinamenti più attenti a quantificare la sostenibilità gestionale, che a sperimentare strategie che hanno come misura il destino reale (non solo quello delegato a scale, punteggi o simili) delle persone.
- E venuto quasi inevitabile uno sguardo ad un testo che riordina in modo definitivo le professioni dell'ambito sanitario, per un confronto che può essere utile (=provocatorio o punto di domanda aperto sul futuro), come si chiede ad una rivista di ricerca.
- Il nuovo ordinamento delle professioni definisce identità e percorsi ben differenziati e precisi: *integrato* con quello sulle responsabilità professionali la (nuova!) normativa riassume bene la *maturazione* del sistema sanitario verso una struttura sempre più corrispondente ad un percorso aziendale, con regole e funzioni di cui monitorare le *performance* procedurali e l'efficienza nel contenimento dei costi.
- Lontane anni luce, le parole-raccomandazioni della multiculturalità, multidisciplinarietà ..., trasversalità. Tanto più della flessibilità, diversità, personalizzazione a *misura* dei bisogni che emergono guardando all'ormai prossimo 40esimo compleanno (anniversario?) del SSN si è pensato di affidare il commento a ciò che può succedere quando le regole sono separate dalle persone, ad un confronto con uno sguardo-valutazione sulla realtà che si è vissuta e si vive in questo 2017.
- Uno sguardo al futuro è però (metodologicamente) necessario. Viene da un'*altra* disciplina, parla un'*altra* lingua, tocca un *altro* mondo, ha come protagonisti *altri* soggetti, è governato da *altre* norme (Riquadro 1). Sono tuttavia – certo, con diversa drammaticità – uguali i risultati: le vite – la *nuda vita* e la sua dignità – degli umani sono una

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.121 Fri, 04 Jul 2025, 07:36:34

variabile dipendente. Come lo sono i protagonisti-eroi-vittime di tutte le guerre che hanno, sempre, le loro "Caporetto".

- Per chi immaginasse di entrare in un mondo tanto *altro* da non essere *nostro*, può essere utile leggere, pubblicato nel giorno in cui si scrivono queste righe, la *narrazione* valutativa della Caritas su Roma capitale della povertà. Auguri per radici profonde e durature, delle provocazioni di Papa Francesco[2] e non solo per Roma.

RIQUADRO 1

DECRETI E MIGRANTI

Negli ultimi giorni qualcosa di spaventosamente grave è accaduto [...]. Senza trovare quasi resistenza, con la forza inerte dell'apparente normalità, la dimensione dell'*inumano* è entrata nel nostro orizzonte, l'ha contaminato e occupato facendosi logica politica e linguaggio mediatico. E per questa via ha inferto un colpo mortale al nostro senso morale.
L'*inumano*, è bene chiarirlo, non è la mera dimensione ferina della natura contrapposta all'acculturata condizione umana. Non è il *mostruoso* che appare a prima vista estraneo all'uomo. Al contrario è un atteggiamento propriamente umano: l'*inumano* – come ha scritto Carlo Galli – «è piuttosto il presentarsi attuale della possibilità che l'uomo sia nulla per l'altro uomo».
Che l'Altro sia ridotto a Cosa, indifferente, sacrificabile, o semplicemente ignorabile. Che la vita dell'altro sia destituita di valore primario e ridotta a oggetto di calcolo. Ed è esattamente quanto, sotto gli occhi di tutti, hanno fatto il nostro governo – in primis il suo ministro Marco Minniti – e la maggior parte dei nostri commentatori politici, in prima pagina e a reti unificate.
Cos'è se non questo – se non, appunto, trionfo dell'inumano – la campagna di ostilità e diffidenza mossa contro le Ong, unici soggetti all'opera nel tentativo prioritario di salvare vite umane, e per questo messe sotto accusa da un'occhiuta *ragion di stato*.
O la sconnessa, improvvisata, azione diplomatica e militare dispiegata nel caos libico con l'obiettivo di mobilitare ogni forza, anche le peggiori, per tentare di arrestare la fiumana disperata della nuda vita, anche a costo di consegnarla agli stupratori, ai torturatori, ai miliziani senza scrupoli che non si differenziano in nulla dagli scafisti e dai mercanti di uomini, [...] anziché nelle acque del Mare nostrum, lo spettacolo perturbante della morte di massa e il simbolo corporeo dell'Umanità sacrificata.
Non era ancora accaduto, nel lungo dopoguerra almeno, in Europa e nel mondo cosiddetto *civile*, che la solidarietà, il salvataggio di vite umane, l'*umanità* come pratica individuale e collettiva, fossero stigmatizzati, circondati di diffidenza, scoraggiati e puniti.
Non si era mai sentita finora un'espressione come *estremismo umanitario*, usata in senso spregiativo, come arma contundente. O la formula *crimine umanitario*. E nessuno avrebbe probabilmente osato irridere a chi «ideologicamente persegue il solo scopo di salvare vite», quasi fosse al contrario encomiabile chi *pragmaticamente* sacrifica quello scopo ad altre ragioni, più o meno confessabili (un pugno di voti? un effimero consenso? il mantenimento del potere nelle proprie mani?).

*Il testo è di Marco Revelli, pubblicato su Il Manifesto del 8 agosto 2017; il riferimento è al Decreto Minniti, la cui attualità è più che nota, e attualissima in termini di vittime, mentre si scrive. Per un commento e rappresentazione filmica, premiato a Venezia, che prevedeva il decreto: Andrea Segre "L'ordine delle cose".

1917-2017- Echi

Sul fronte di Emilio Lussu

Io mi difendo bevendo. Altrimenti sarei già al manicomio....
È da oltre un anno che io faccio la guerra, un po' su tutti i fronti
E finora non ho visto in faccia un solo austriaco. Eppure
Ci uccidiamo a vicenda, tutti i giorni. Uccidersi senza conoscersi,
senza neppure vedersi! È orribile! È per questo che ci ubriachiamo
tutti, da una parte e dall'altra. Abolisca l'artiglieria, d'ambo le parti,
le guerra continua. Ma provi ad abolire il vino e i liquori...
Nessuno di noi si muoverà più. L'anima del combattente
di questa guerra è l'alcool. Il primo motore è l'alcool...

da "Un anno sull'altipiano" (Einaudi, 2000)

BIBLIOGRAFIA

1. Manna E, Esposito R, D'Ambrosio G, a cura di. La povertà a Roma. Un punto di vista. Caritas, Roma, 2017.
2. Papa Francesco. Terra, casa, lavoro. Discorso di movimenti popolari. Ponte alla Grazia, Roma, 2017.